



## Tina Modotti, arte vita libertà

di Antonella Antonelli

Tina Modotti, emigrante fin dall'età di due anni, diventa operaia intorno ai dodici, le mani tagliate e le dita gonfie come tutte le bambine che lavoravano nelle vasche per aprire i banchi e prendere il filo di seta, brava attrice ancora minorenni, vive diversi anni negli Stati Uniti e poi ancora fotografa nel Messico degli anni venti, amica di Frida e di tanti che in quel Messico cercavano la libertà politica e d'espressione.

Ma il 5 febbraio 1930 Tina viene accusata di aver partecipato a un attentato contro il nuovo capo dello Stato, Rubio, è arrestata ed espulsa dal suo amato Messico. Si imbarca su un piroscafo olandese e compie il viaggio fino a Rotterdam assieme a Vittorio Vidali, poi raggiunge Berlino, dove conosce Bohumir Smeral, fondatore del Partito comunista di Cecoslovacchia, lo scrittore Egon Erwin Kisch e la fotografa Lotte Jacobi nel cui studio espone le opere che aveva portato con se dal Messico.

In ottobre decide di partire per Mosca, dove la attende Vidali. Nella capitale sovietica allestisce la sua ultima esposizione, lavora come traduttrice e lettrice della stampa estera, scrive opuscoli politici, ottiene la cittadinanza e diventa membro del partito; abbandona in maniera definitiva la fotografia per dedicarsi alla militanza nel Soccorso Rosso Internazionale. Fino al 1935 vive fra Mosca, Varsavia, Vienna, Madrid e Parigi, per attività di soccorso ai perseguitati politici.

Nel luglio del 1936, quando scoppia la guerra civile spagnola, assume il nome di Maria e si trova a Madrid assieme a Vittorio Vidali, suo compagno da anni, che diventa Carlos J. Contreras, Comandante del Quinto Reggimento.

Durante tre anni di guerra, lavora negli ospedali e nei collegamenti, stringendo amicizia con altre combattenti come Maria Luisa Laffita, Flor Cernuda, Fanny Edelman, Maria Luisa Carnelli; si dedica ad attività di politica e cultura: scrive sull'organo del Soccorso Rosso *Ayuda*, nel 1937 a Valencia fa parte dell'organizzazione del Congresso internazionale degli

intellettuale contro il fascismo e, assieme a Carlos, promuove la pubblicazione di *Viento del Pueblo, poesia en la guerra* con le opere del poeta Miguel Hernandez. Ha occasione di conoscere Robert Capa e Gerda Taro, Hemingway, Antonio Machado, Dolores Ibaruri, Rafael Alberti, Malraux, Norman Bethune e tanti altri della Brigate internazionali. Nel 1938 è tra gli organizzatori del *Congreso Nacional de la Solidariedad* che si tiene a Madrid.

Durante la ritirata, aiuta i profughi che si avviano alla frontiera e si trova in pericolo sotto i bombardamenti. Arriva a Parigi con Vidali. Nonostante sia ricercata dalla polizia fascista, chiede alla sua organizzazione il permesso di trasferirsi in Italia per svolgere attività clandestina, ma le viene negato per la pericolosità della situazione politica.

Maria e Carlos, come tanti altri esuli, rientrano in Messico, dove il nuovo presidente Lazaro Cardenas annulla la precedente espulsione. Conducono un'esistenza difficile.

Tina muore a Città del Messico nella notte del 5 gennaio 1942, dopo una cena in casa di amici, chiama un taxi per tornare a casa, viene però colpita da un infarto, e a casa, non tornerà più.

Come già era accaduto tanti anni prima, nel gennaio 1929 quando Mella, suo compagno da pochi mesi, viene ucciso dai sicari del dittatore di Cuba Gerardo Machado proprio mentre sta rincasando con lei, o ancora dopo l'assassinio di Julio Antonio Mella, anche lui compagno di Tina, la stampa reazionaria e scandalistica cerca di trasformare la morte di Tina in un delitto politico e attribuisce responsabilità a Vittorio Vidali.

Pablo Neruda, indignato per queste polemiche, scrive una forte poesia che viene pubblicata da tutti i giornali e contribuisce a tacitare le voci sciacalle:

...sul gioiello del tuo corpo addormentato  
ancora protende la penna e l'anima insanguinata  
come se tu potessi, sorella, risollevarti  
e sorridere sopra il fango.

I primi versi sono scolpiti sulla tomba di Tina che si trova al

Pantheon de Dolores di Città del Messico.

Di questa donna così forte e determinata, mi piace ricordare un episodio che pochi conoscono, citato nella biografia “Vita di Tina Modotti” di Patricia Albers, postmedia books (2003).

Tina viene respinta all’esame di ammissione alla terza classe, motivazione “non conosce la lingua italiana”, e per questo viene mandata alla prima classe insieme alla sorella Gioconda di tre anni più piccola. Pare che questo episodio la convinse di essere intellettualmente inferiore alla media. Tina avrebbe mascherato con il silenzio il senso di inadeguatezza che la sopraffaceva in presenza di letterati.

E’ da questo dolore che nasce la mia poesia per lei.

### *A Tina Modotti*

*Non è che la dimentichi  
la pelle intrisa d’unto e fame  
no, non è che te la perdi.  
Per quanto castigata,  
te la respiri tutta  
l’inadeguata voglia si scamparla.  
E quel rossore d’ignoranza imposta  
Secca la gola e fa girare gli occhi.*